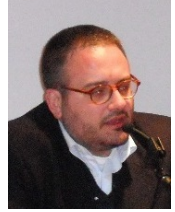




Alice di chi?

di Antonio Tricomi



12

**Ma ad un tratto dicendo: “vado a fare pipì”,
l’identica frase di un’altra creatura,
mi costringi a guardarti come tu fossi lei
ed avessi la sporcizia e il dolore
dell’amore ed umore dell’arte e la letteratura,
anima sporca che occorre citare:
«Come i topi gli scampi: scusa mamma fa lo stesso dei
topi? Ma quelli li trovi che
corrono in casa e fanno pipì come quella che sai, che
quando è venuta la prima volta
in cucina da me, stavamo parlando, stavamo
pensando, mi stavo innamorando, non
sapevo che dire, però lei mi ha chiesto: dov’è il bagno
per fare un gocciolin di pipì?»
Ciascuno scrivente porta acqua
al proprio mulino: “Venghino e
legghino le mie glorie passate”.**

**Ma cosa è rimasto della letteratura?
Una galleria degli orrori, un elenco di errori.
Cosa è rimasto della mia giovinezza?
Un prurito ai coglioni e ‘sti strafalcioni.
Cosa è rimasto del gusto dell’arte?
Quattro cazzate tutte copiate.
Cosa è rimasto della follia?
Quattro legnate su spalle piegate.
Cosa è rimasto della passione?
Tanto sperma che non fermenta.
Di me cosa resta?**

Da *la polvere* Stamperia dell’Arancio, Grottammare (PE), 2006